

Clemente è il nono candidato

Rivalta: Futuro e Libertà in corsa per le elezioni

RIVALTA - Candidati sindaco a quota nove. L'ultimo arrivato è Giovanni Clemente, 37 anni, ex-assessore all'Ambiente di Orbassano e coordinatore di zona di Futuro e libertà. Il partito di Fini parteciperà quindi in prima fila alle prossime comunali: «*Ho dato la mia disponibilità a presentarmi - ammette Clemente - , ma c'è ancora dialogo all'interno del partito per definire la candidatura*».

La lista è già pronta: è composta da 15 candidati tra i 21 e 40 anni, nessuna presenza politica consolidata «*proprio per rispettare - puntualizza Clemente - la filosofia di "Futuro e libertà". A Rivalta, pur avendo avuto contatti con molti partiti, nessuno ha recepito lo spirito delle larghe intese. Siccome intendiamo perseguire questo principio, il nostro primo obiettivo è evidenziare il fallimento della politica e dei partiti senza però mascherarci dietro liste civiche*».

Il programma elettorale che presenteranno ai cittadini dà particolare risalto all'aspetto urbanistico: «*Vogliamo dar voce*

ai cittadini - dicono i rappresentanti di Fli - e proporre questionari per il recupero delle casermette di Tetti Francesi». Tra gli obiettivi, anche quello di riesumare una proposta fatta tre anni fa da una società francese per realizzare una centrale di termoriscaldamento utilizzando una parte degli stabilimenti di Fiat Rivalta: «*Un progetto - spiega Clemente - che avrebbe generato posti di lavoro e riqualificato buona parte di un'area oggi degradata*». Sotto il profilo delle politiche sociali, Fli pensa a novità nell'organizzazione del Cidis mentre per i giovani «*c'è la necessità di creare dei poli attrattivi*». Capitolo ambiente: «*Non c'è chiarezza sul futuro del Covar - spiega il candidato sindaco - , vogliamo mettere mano ai parametri di distribuzione della tariffa ad oggi squilibrata verso attività commerciali e imprese. E poi faremo sentire la nostra voce anche sull'inceneritore. Purtroppo non si può tornare indietro, già sono stati spesi troppi soldi. Cerchiamo almeno di limitare i danni*».

Paolo Polastri